

*stesso si fa guerra ostinata alla santissima nostra Religione.* Non è vero. Questo è un furbo, astuto, gesuitico artificio, per sostenere un superbo principio da Dio medesimo riprovato. Qui si tratta di politica, non di religione. Invece nell'allocuzione bugiarda si vuole ingannare farisaicamente il popolo, facendogli credere, che si voglia innalzare quest'edifizio politico sulle rovine dell'edifizio religioso. Ripeto che non è vero! Questa è impostura, bestemmia, iniquità.

È vero che fu infiammata la moltitudine di sacro patrio entusiasmo, non con tumulti perniciosi, ma perchè si disponesse a dimostrazioni necessarie, rese più necessarie per lottare contro la frode della oppressiva reazione.

Il Papa, o chi pur lui, poteva meglio far conoscere ai suoi venerabili fratelli, *al chiaro, all'aperto ed agli uomini tutti di buona volontà* cosa agognassero, e cosa agognino gli amici dell'uman genere, e qual cosa s'abbiano sempre *ferma e fitta nella lor mente.* Lo dirò io.

Gli amici dell'uman genere vogliono libertà, fratellanza, quella fratellanza predicata dal Vangelo: indipendenza da ogni principesca, o clericale dominazione; vogliono che come Gesù Cristo, il quale non fu mai re, i suoi successori sieno principi della Chiesa, capi della santa Religione, e che il potere secolare lo abbiano ad esercitare gli uomini del secolo, non i ministri di Dio.

Che si parla di molestie recate alle famiglie con quelle collette, che furono offerte spontaneamente per sussidiare la Patria? Non erano questi esborsi per vergognose accordate dispense, per simoniaci privilegi, ma erano sante offerte fatte per redimere il patrio terreno dall'obbrobrio della schiavitù.

Non è vero che ripugnassero ai liberi cittadini gli ordinamenti diretti a promuovere la retta ed utile educazione del popolo, e ciò sarebbe assurdo; poichè solo coll'educazione il popolo può conoscere cosa siano sentimenti di libertà, e d'indipendenza; e sarebbe massima controversa e figlia d'ignoranza il dire: che coll'istruzione si addormenta la plebe, se anzi con questo sviluppo frange essa i ceppi, nè si lascia più opprimere nell'avvenire dal duro giogo dei tiranni.

Sulla cospirazione, su quella trama orrenda era meglio tacere; che tutto fu manifesto a limpida luce; e moderato, tranquillo, dignitoso fu il popolo della libertà; che meglio sarebbe stato per noi avesse allora estirpati quei codini perniciosissimi, per vizi, per irreligione disprezzabili, insigniti di troppo profanate ecclesiastiche dignità. Sì, in tale effervescenza di cose venne proposta la civica milizia, la salvatrice della cittadina oppressione, appunto con tale celerità stabilita, perchè dalla reazione iracunda non fosse colto il destro d'incepparne la istituzione.

Conveniva illuminare la Consulta di Stato, perchè era duopo fosse inaugurata da cuori di libero palpito, perchè non si rendesse una chimera, solo formata per illudere momentaneamente il credulo popolo, nè fosse un corpo di breve vita, e da quella non venisse sancita una fragile carta costituzionale, cui bastasse un lieve soffio d'aria a disperdere; ed in fine non fosse una di quelle elastiche clementi concessioni accordate per paura, le quali, come fece re bomba, a suo tempo vennero tutte